CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 1 - Mercoledì 2 novembre

La crisi, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 166737[illegible]420 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA PROVINCIA

Paolo Bocchino

Rincari, scatta l'allarme «Ora rischio incompiute»

▶Lombardi: «Opere da cento milioni potrebbero fermarsi per gli extracosti»

▶Al via i cantieri sulla Fondovalle Isclero, sulla Foiano-90 bis e all'istituto Telesia

Opere per 100 milioni che stanno per partire ma rischiano di restare incompiute. Infrastrutture attese da decenni, fondamentali per dare ossigeno a territori sempre più preda della drammatica desertificazione demografica. A lanciare l'allarme è il presidente della Provincia Nino Lombardi: «Dopo una lunghissima gestazione, nei prossimi giorni daremo finalmente il via ai cantieri della Fondovalle Isclero per 9 milioni di euro e dell'istituto scolastico Telesia per 4 milioni. Inoltre stanno per essere bandite le gare d'appalto per la Fondovalle Vitulanese, con un importo a base d'asta di 45 milioni e 560mila euro, e per il primo tratto della Foiano Valfortore-Statale 90 bis per un importo di 37 milioni e 300mila euro. Opere per un valore complessivo molto vicino ai 100 milioni di euro, tutte di importanza cruciale per l'intera provincia e in particolare per i territori attraversati che da anni ne invocano la realizzazione. È giusto esserne soddisfatti, ma avverto al contempo il senso di responsabilità di dire con chiarezza che alle attuali condizioni, queste opere partiranno senza avere alcuna certezza di poterle completare. Gli extracosti derivanti dall'impennata dei prezzi delle materie prime vanno oltre le stime probabilmente troppo ottimistiche fatte dai tecnici degli enti sovraordinati». Lombardi, infatti, rileva che «il 20 per cento di aumento previsto dalla Regione ad esempio non basterà per portare a termine le opere che ci accingiamo a cantierare. La nostra struttura tecnica ha prospettato un aggravio nell'ordine del 35 o anche 40 per cento. Il che, senza una adeguata assunzione di consapevolezza, equivarrebbe a lasciare le opere incompiute. Cosa grave se si tratta di una strada, impensabile nel caso di una scuola».

LE SCUOLE

Un rischio tutt'altro che teorico. Oltre ai quattro maxi interventi elencati da Lombardi, nell'arco del prossimo anno sono in calendario ulteriori cantieri di grande importanza. Due in particolare attengono proprio al comparto cruciale dell'edilizia scolastica: la demolizione e ricostruzione dei plessi di piazza Risorgimento degli istituti Alberti e Galilei-Vetrone, opere già destinatarie da tempo di un corposo finanziamento regionale di 13 milioni (6.455.164,52 euro per l'Alberti e 6.474.869,09 per il Galilei-Vetrone). Strutture che ospitano centinaia di studenti e che dunque non potranno permettersi il lusso di essere avviate senza la garanzia di arrivare al traguardo compiutamente. E a seguire ci sarà da fare identico ragionamento per altri plessi, vedi lo scientifico di via Santa Colomba, che hanno bisogno urgente di cure.

La Provincia sta portando avanti l'attività di reperimento di sedi alternative per poter assicurare la continuità didattica a lavori in corso, ma le soluzioni di ripiego non potranno protrarsi all'infinito, come hanno già messo in chiaro nero su bianco le rispettive comunità scolastiche. Alberti e Galilei-Vetrone vogliono tornare in piazza Risorgimento, e accetterebbero il paventato piano B del Calandra, in via di cessione dall'Unisannio alla Provincia, soltanto per un lasso di tempo contingentato. L'eventualità di uno stop per carenza di risorse, evidentemente, andrebbe in senso opposto a tali rivendicazioni, creando il caos per oltre mille tra studenti e operatori scolastici.

IL TIMORE

E dunque: che fare per scongiurare il pericolo che si affaccia all'orizzonte? «Non voglio creare allarmismi né fasciarmi la testa prima di essermela rotta - puntualizza Lombardi - ma ritengo doveroso mettere in chiaro per tempo a cosa andremmo incontro se non interverranno misure adeguate. Mi auguro che il quadro internazionale possa evolvere favorevolmente quanto prima e che la curva dei costi assuma finalmente una parabola più umana. Ma se le cose dovessero proseguire su questi binari, o persino peggiorare, ritengo che il Governo, la Regione e quanti hanno la possibilità di intervenire, dovranno farlo al più presto. Solleveremo la questione anche presso l'Unione delle Province e altri organismi associazionistici delle istituzioni locali, perché alla fine i problemi concreti li toccano con mano i territori. Troppe volte - conclude amaro Lombardi - si ha la sensazione che da Roma non si riescano a mettere a fuoco adeguatamente le realtà locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONSIGLIO Lombardi durante la seduta di lunedì

IL PRESIDENTE: «ALLE CONDIZIONI ATTUALI NON AVREMO LA CERTEZZA DI COMPLETARE GLI INTERVENTI»

La giustizia

Legge Cartabia, scatta la protesta dei penalisti

Camere penali in allarme di fronte alla decisione del Governo di far slittare l'entrata in vigore della legge Cartabia. La Camera penale di Napoli ha già proclamato tre giorni di astensione dalle udienze per il 16, 17 e 18 novembre. «La Camera penale di Benevento - dice il presidente Simona Barbone - non aderisce alla decisione della Camera penale di Napoli, pur facendo parte il Sannio dello stesso distretto di Corte di Appello. Sabato parteciperò, come ogni mese, alla riunione dei presidenti di tutte le Camere penali a Roma, in quella sede dibatteremo la situazione determinatasi che ha portato all'approvazione di un documento che contesta il rinvio dell'entrata in vigore della legge Cartabia. Abbiamo chiesto un incontro al neo ministro Nordio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per saperne di più vai su
shop.ilmattino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

La città, le festività

(C) Ced Digital e Servizi | 1667376309 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Boom di visitatori tra centro e musei «Sorpresa piacevole»

▶Mastella: «Benevento ora è attraente è diventata fiore all'occhiello del turismo»

▶Lombardi: «Sfruttare le potenzialità confidiamo nel trend anche per Natale»







LA SODDISFAZIONE Commenti entusiasti del sindaco Mastella e del presidente della Provincia Lombardi, in alto alcuni turisti

L'ACCOGLIENZA

Giuseppe Di Martino

Boom di turisti in città, che anche ieri, per il lungo ponte di Ognissanti, si è confermata tra le mete più ambite dai visitatori non solo campani. I turisti, organizzati in comitive, hanno invaso il centro storico. Un risultato positivo, che regala il sorriso dopo due anni condizionati dalla pandemia, che esalta il valore del patrimonio artistico e culturale della città delle Streghe. «I turisti sono attratti da una città che ha concentrato i propri sforzi sulla pulizia e sulla vivibilità – dice il sindaco Clemente Mastella – grazie anche al lavoro programmatico della mia amministrazione abbiamo trasformato Benevento da una città semisconosciuta a un fiore all'occhiello del turismo, che inevitabilmente crea curiosità non solo a chi per la prima volta arriva qui ma anche ai tanti beneventani che vivono fuori sede e che in occasioni come queste tornano in città». Il primo cittadino, poi, si sofferma su quello che sarà il futuro della città. «Dobbiamo puntare ancora di più sulla mobilità su ferro. Un intervento per determinare una presenza ancora più massiccia di turisti – continua – Successivamente riqualificheremo la strada Benevento-Pietrelcina per creare una rete di turismo laico e cattolico. Infine spero che per questa primavera potremmo inaugurare l'Hortus Conclusus, un museo a cielo aperto che manca molto ai visitatori che arrivano in città».



COMITIVE ARRIVATE DA FUORI REGIONE «STUPITI DA BELLEZZA PRONTI A TORNARE» BUONA AFFLUENZA NEI RISTORANTI

LE METE

I monumenti della buffer zone del centro come la chiesa di Santa Sofia, l'Arco di Traiano e il Teatro Romano hanno attratto un numero di visitatori paragonabili a quelli dell'epoca pre-Covid, così come i musei cittadini della rete provinciale. Infatti, nella sola giornata di ieri sono stati staccati 267 biglietti nell'intera area museale della Provincia, con il Museo del Sannio che ha registrato 164 ingressi. In più per la sola Sant'Ilario sono stati emessi altri 16 tagliandi, mentre il museo Arcos ha dichiarato un flusso di 17 visitatori. Quanto alla Rocca dei Rettori e ai suoi splendidi giardini, il cui accesso è a titolo gratuito, si registrano oltre 70 visite. Al teatro Romano, invece, sono stati registrati 201 visitatori.

IL PRESIDENTE

Numeri positivi evidenziati dal presidente della Provincia, Nino Lombardi. «Abbiamo grandi potenzialità nel campo turistico e ottime opportunità di sviluppo - dice - che dobbiamo continuare a incoraggiare e valorizzare. La rete museale ha registrato numeri significativi. Un'attenzione particolare per la città, c'è voglia di recuperare e porre attenzione per il nostro patrimonio culturale in un giorno festivo. Auguriamoci che possa continuare così anche per il periodo natalizio. Dobbiamo proseguire nelle sinergie con le società partecipate perché abbiamo una ricchezza che attrae tante persone». Tra i gruppi visiti in città, c'era anche un gruppo arrivato da Trani. «Vogliamo tornare al più presto in questa splendida città che ci ha davvero stupiti» spiegano i visitatori pugliesi, che hanno approfittato delle favorevoli condizioni meteo per una gita fuori porta in occasione della ricorrenza di Ognissanti. Ed è proprio questa la grande novità: Benevento è anche il luogo dove poter riscoprire l'antico mito della Janare, ben sfruttato dal museo delle Streghe a Palazzo Paolo V, dove anche ieri è stato registrato il sold out, con 120 visitatori nel doppio turno mattina-pomeriggio. «Abbiamo registrato una grande affluenza oltre le aspettative – spiega Carmine Fusco, collaboratore del museo messo in piedi da Maria Scarinzi e Mario De Tommasi, antropologi della cooperativa Ideas Sannio – ci ha colpito la presenza di visitatori occasionali. Il successo dei laboratori tematici ci ha dimostrato come possiamo avvicinare giovani e adulti al mondo del folklore. Siamo convinti di aver imboccato la direzione giusta». Un risveglio generale di cui hanno beneficiato anche ristoranti, strutture alberghiere e negozi lungo il corso Garibaldi. «Abbiamo deciso di tenere aperte le nostre vetrine - spiega Jessica, dipendente di Officine Fuori Corso – per sfruttare l'incoraggiante arrivo dei turisti. Era da tempo che non vedevo il corso così affollato. È un fattore positivo che può dare la giusta dose di ottimismo a noi commercianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Degrado e rifiuti nei quartieri storici subito telecamere e piano pulizia»

IL DECORO

Antonio Martone

Rifiuti abbandonati ovunque, anche in prossimità di monumenti e problemi legati a raid vandalici, droga e furti. I quartieri più antichi della città, quelli del corso, del Trescene, del Triggio, di San Filippo e Santa Clementina sono preoccupati da fenomeni che persistono e condizionano la vivibilità. Numerosi gli appelli e le richieste di colloqui per cercare di trovare soluzioni, considerato che anche gli amministratori e l'Asia sono alle prese con problemi di organico.

Il presidente del comitato di quartiere Santa Clementina Claudio Rocco per la questione della pulizia in particolare delle aree più antiche, meta anche di turisti e che dovrebbero rappresentare il fiore all'occhiello del capoluogo non usa giri di parole. «Andrebbe creata una task force incaricata degli interventi nei vicoletti e nelle aree di interesse archeologico che dovrebbe operare almeno due volte a settimana - dice - in questo modo probabilmente si educherebbe anche chi lascia rifiuti ovunque. Abbiamo chiesto da tempo un incontro con il sindaco al quale vorremmo rappresentare queste idee, ma siamo in attesa di essere convocati. Credo che sia noto a tutti che negli ultimi anni noi del comitato per tenere pulita la nostra strada e in particolare il ponte Leproso periodicamente ci attrezziamo di pale e scope per dare un contributo, ma credo che non sia sufficiente». In pratica si punta ad avere una maggiore attenzione per quelle zone che costituiscono il vecchio cuore della città.

L'ALLARME LANCIATO DAI RESIDENTI DI TRIGGIO, TRESCENE E SANTA CLEMENTINA ROSA: «AL LAVORO PER LE SOLUZIONI»

L'APPELLO

Il presidente del comitato di quartiere Trivium, Giuseppe Fusco, invece, torna a battere sulla questione della videosorveglianza. «Da tempo - dice - stiamo denunciando il fatto che specie nelle ore serali, a causa della scarsa illuminazione e del fatto che tante stradine e zone sono quasi disabitate, diventano terra di conquista di chiunque e quindi trovano gioco facile vandali, spacciatori, ladri e gli incivili che abbandonano rifiuti o materiale ingombrante. È fondamentale installare un sistema di videosorveglianza che costituisce l'unico deterrente per avere mura e strade in uno stato dignitoso. È necessario, inoltre, che ci siano delle ricognizioni per verificare funzionalità e situazioni. In particolare per via Teatro Romano che nei mesi scorsi è salita più volte alla ribalta per atti di teppismo come danneggiamenti di mura antiche, al giardino comunale e alla storica casa Pisani, sarebbe urgente un intervento». Tante le situazioni critiche come l'abbandono sistematico di bustoni di rifiuti nei pressi dell'Arco del Sacramento oppure in via III Settembre dove non esiste più nemmeno la segnaletica stradale, a pochi metri dall'Arco Traiano.





L'INCIVILTÀ Rifiuti abbandonati nel centro storico

L'ASSESSORE

L'assessore all'ambiente Alessandro Rosa più volte è intervenuto per cercare di puntare sull'aiuto dei cittadini. «Fa piacere registrare l'amore per la città dei comitati e di singoli cittadini - dice - che purtroppo pare non riguardi tutti. Spesso ho lanciato appelli in questi mesi a rispettare le regole e soprattutto a denunciare episodi di vandalismo sui quali ci sarà tolleranza zero. Per le telecamere, che in alcuni punti strategici fungerebbero da deterrente e consentirebbero di individuare le persone che commettono infrazioni, ci stiamo attivando per cercare di reperire finanziamenti e iniziare a pensare a questa ipotesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
02-NOV-2022
da pag. 25 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it
00259
00259

Fondo nuove competenze rifinanziato ma pochi giorni per gli accordi

Agevolazioni

Si attende la pubblicazione di un Dm che sblocchi l'uso di un miliardo

Enzo De Fusco

Aziende e lavoratori ancora in attesa di avvalersi del Fondo nuove competenze (Fnc) promesso da mesi, con il paradosso peraltro che quando sarà attivo risulterà quasi ingestibile visto che ci saranno a disposizione solo pochi giorni per sottoscrivere l'accordo sindacale.

L'articolo 11-ter del decreto legge 146/2021 ha destinato al Fnc nuove competenze 1 miliardo al fine di potenziare gli interventi sulle politiche attive previsti dal Pnrr, gestite dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal) con l'obiettivo di implementare le competenze o per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori.

Per attuare questa disposizione è previsto un decreto del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita l'Anpal. Il decreto deve prevedere gli oneri finanziabili riferiti a contributi previdenziali e assistenziali delle ore destinate alla formazione; le caratteristiche dei datori di lavoro che possono presentare istanza, avendo particolare attenzione a coloro che operano nei settori maggiormente interessati dalla transizione ecologica e digitale; le caratteristiche dei progetti formativi.

In piena campagna elettorale il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, con il comunicato del 14 settembre aveva annunciato la firma del Dm, informando che Anpal è responsabile della gestione della misura e che avrebbe pubblicato nel mese di ottobre l'avviso che avrebbe consentito alle aziende di candidare i loro progetti. A oggi nulla di fatto.

Il danno di questo ritardo consiste nel rendere totalmente inadeguati i tempi di utilizzo dei fondi previsti dalla bozza di Dm, che avrebbe dovuto essere pubblicato a giugno.

Infatti, l'articolo 1, comma 2 del decreto stabilisce che azienda e sindacati devono sottoscrivere entro il 31 dicembre 2022 specifiche intese di rimodulazione dell'orario di lavoro e finalizzate a percorsi formativi dei lavoratori da realizzarsi anche nel 2023. I termini per la conclusione delle attività formative sono individuati in sede attuativa da Anpal.

In definitiva, togliendo il periodo di Natale, è rimasto poco più di un mese e mezzo per fare l'accordo e, inoltre, bisogna attendere il bando Anpal per capire quali siano gli altri termini da rispettare.

C'è molta attesa per questa disposizione e, si ricorda, che essa prevede che la retribuzione oraria è finanziata dal Fondo per un ammontare pari al 60% del totale. Gli oneri relativi ai contributi previdenziali e assistenziali delle ore destinate alla formazione sono rimborsati per l'intero, inclusivi della quota a carico del lavoratore, al netto degli eventuali sgravi contributivi fruiti nel mese di approvazione dell'istanza di accesso al Fondo.

Aspettando fiduciosi il Dm, uno scempio burocratico sta producendo giorno dopo giorno un danno a imprese e lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende e sindacati dovrebbero firmare entro dicembre le intese relative alla formazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Il Sole 24 ORE
02-NOV-2022
da pag. 12 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

La giustizia lumaca e le misure per velocizzarla

La durata dei processi

Francesco Di Ciommo

Con il decreto-legge approvato lunedì il governo Meloni ha rinviato al 30 dicembre l'entrata in vigore della Riforma Cartabia (legge n. 206 del 2021). Il provvedimento, di fatto, sospende le nuove norme destinate a operare nell'ambito penale. Resta ferma la data di entrata a regime del processo civile riformato, già fissata al 30 giugno prossimo. Questi, allo stato, i tempi previsti per l'operatività della riforma della giustizia promessa dall'Italia all'Europa. Il cui obiettivo principale, indicato anche nel Pnrr, consiste nel ridurre sensibilmente la durata dei processi. In particolare, per quanto riguarda quello civile, si prevede una riduzione del 40% dei tempi medi di giudizio entro giugno 2026.

Una piaga, quella della durata dei processi, che – come recentemente confermato dal decimo rapporto della Commissione europea per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (Cepej), pubblicato il 5 ottobre – insieme ad altre criticità (ad esempio, il numero esiguo di magistrati) relega, in termini di efficienza, il sistema giudiziario italiano agli ultimi posti in Europa. Per fermarci al contenzioso civile, a fronte di una durata media europea di 237 giorni, in Italia i giudizi di primo grado nel 2010 avevano una durata media di 493 giorni e nel 2020 di 674. Con la conseguenza che, pur avendo registrato negli ultimi dieci anni una riduzione del contenzioso pendente del 33%, la nostra giustizia civile risulta la più lenta del Vecchio continente. Con le inevitabili ricadute in termini di grave disagio per famiglie e imprese. E, più in generale, con una drammatica perdita di competitività per il sistema-Paese che viene stimata in un valore tra l'uno e i due punti percentuali di Pil.

Che una profonda trasformazione della giustizia (non solo) civile in Italia fosse necessaria, non è dunque in dubbio. E in tale prospettiva va valutata la recente riforma, su cui il giudizio, nel complesso, non può che essere positivo, se pure con qualche riserva. A cominciare dalla nuova disciplina del giudizio ordinario di cognizione, nel quale gli obiettivi di semplicità, concentrazione, effettività della tutela e ragionevole durata del processo, si sono tradotti, in estrema sintesi:

1. nella valorizzazione delle fasi anteriori allo svolgimento della prima udienza di trattazione, che si caratterizzeranno per lo scambio di memorie integrative tra le parti;
2. nella sostituzione dell'udienza di precisazione delle conclusioni con lo scambio di note scritte;
3. nella riduzioni di termini difensivi.

La riserva qui riguarda la scelta di rendere la prima udienza di trattazione un traguardo a cui la causa dovrà arrivare già definita nelle domande, nelle eccezioni e nelle prove, in modo da consentire al giudice di avere già chiaro in quella sede il *thema probandum* e *decidendum*. Il punto è che perché tutto funzioni occorrerà che il giudice, al contrario di quanto accade adesso, arrivi a tale udienza avendo studiato in modo completo il fascicolo. Il che senz'altro impatterà in modo rilevante sull'organizzazione degli uffici e potrebbe indurre i giudici a differire il più possibile lo svolgimento dell'udienza stessa, con conseguente tradimento del principio di speditezza che ha ispirato il legislatore.

Senza riserve, possono essere, invece, salutate con favore le numerose novità in materia di procedimento esecutivo, volontaria giurisdizione e *alternative dispute resolution*. In particolare, risulta significativo lo sforzo realizzato per promuovere il più possibile la mediazione, che sembra destinata a trasformarsi, da strumento alternativo al giudizio, a vera e propria



Superficie 27 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

giurisdizione complementare.

Decisamente improntato alla speditezza e finalizzato a consentire lo smaltimento dell'arretrato risulta, infine, il nuovo procedimento di Appello, destinato a impattare proprio laddove il nostro processo civile risulta maggiormente in sofferenza. Le nuove norme a riguardo prevedono la reintroduzione del giudice istruttore designato dal presidente del Collegio, al quale deve essere delegata l'espletazione di tutte le fasi preliminari e propedeutiche alla decisione finale, compresa l'eventuale udienza in cui le parti tratteranno oralmente il tema della manifesta infondatezza, che potrà essere successivamente dichiarata con sentenza succintamente motivata, e compresa l'udienza di trattazione dell'istanza di sospensione dell'efficacia della sentenza di primo grado. Il rischio che il giudizio di appello finisca per essere governato integralmente da un giudice unico è evidente, e ciò malgrado l'art. 350 c.p.c. confermi che la decisione di secondo grado, quando di competenza della Corte d'Appello, è sempre collegiale. Ma tant'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

674

I PROCESSI LENTI

Nel contenzioso civile, a fronte di una durata media europea di 237 giorni, in Italia i giudizi di primo grado nel 2010 avevano una durata media di 493 giorni e nel 2020 di 674. Con la conseguenza che, pur avendo registrato negli ultimi dieci anni una riduzione del contenzioso, l'Italia è ultima in Europa.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

CARO BOLLETTE

AUMENTI DEL 5% E NON DEL 70%

di **Davide Tabarelli**

Montagne russe, ci sia consentito questa allegoria, un po' macabra per la guerra, ma che calza troppo a pennello per l'andamento dei prezzi del gas degli ultimi mesi, dopo la violenta fiammata di fine agosto. — *a pagina 17*

L'analisi

GAS, A DICEMBRE PRIMI TAGLI IN BOLLETTA ORA SALE SOLO DEL 5%

IL PREZZO
Dopo la violenta fiammata di fine agosto a 350 €/MWh la discesa a picco a ottobre a 100 €/MWh

LE REGOLE
Col vecchio sistema, che fissava le tariffe ogni tre mesi, la variazione sarebbe stata del 70%

di **Davide Tabarelli**

Montagne russe, ci sia consentito questa allegoria, un po' macabra per la guerra, ma che calza troppo a pennello per l'andamento dei prezzi del gas degli ultimi mesi, dopo la violenta fiammata di fine agosto a 350 €/MWh, seguita da una discesa a picco a ottobre a 100 €/MWh. A questo ottovolante sono esposti i consumatori europei. Le bollette degli italiani avranno qualche beneficio e il primo arriverà nei prossimi giorni con l'adeguamento di quelle del gas per le famiglie che dovrebbero salire solo del 5%, al netto di altri aggiustamenti sulle voci non legate ai mercati internazionali. In ogni caso sarà un aggiustamento sì al rialzo, limitato ed enormemente più contenuto di quello che si avrebbe avuto con il vecchio meccanismo, introdotto nel 2013, che determinava le tariffe ogni tre mesi. Col vecchio meccanismo, che doveva applicarsi lo scorso fine settembre per i prezzi del quarto trimestre 2022, la variazione sarebbe stata dell'ordine del 70%. La modifica è stata introdotta dall'Autorità, forzando non poco sui meccanismi in essere è ha fatto storcere il naso ai traders e alle compagnie internazionali, perché un cambio così radicale, in corsa, causa danni per chi si aspettava di vendere a prezzi più alti. È stata una misura presa non tanto a difesa dei consumatori, quanto per le società di vendita al dettaglio, il gruppo, troppo folto, di società, molte nate dal nulla, che compravano il gas al TTF, in costante crescita fino alla scorsa allora, mentre poi lo rivendevano ad una tariffa trimestrale bloccata che risultava essere più bassa. Indirettamente è un aiuto ai clienti finali che così ridurranno il rischio di vedere fallire la società e di non avere più un fornitore. È un colpo di fortuna per l'ARERA, dopo un anno in cui ha avuto l'ingrato compito di tradurre la follia della guerra nella concretezza quotidiana delle bollette energetiche. Dita incrociate, ma se i prezzi del gas rimarranno su questi livelli, allora potremo avere riduzioni importanti sulle bollette delle famiglie per il prossimo adeguamento di fine dicembre, con validità su tutto il primo trimestre 2023. Qua occorre sottolineare, esagerando un po' nella critica, che se la modifica fosse stata apportata pure al meccanismo delle bollette elettriche, allora potremmo già ora parlare anche qui di riduzioni. Ovviamente, si tratta di una partita a somma zero, perché, dovessero i prezzi ricominciare a salire, allora ci troveremo a parlare di adeguamenti troppo repentini.

Fa meno rumore, ma è più importante, il fatto che alle imprese già dai prossimi giorni dovrebbero ricevere fatture in calo rispetto a quelle mostruose di settembre e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

ottobre, con il trend che continuerà anche a dicembre e gennaio. Una boccata di ossigeno per gli alberghi, i ristoranti, i negozi, le ceramiche, le acciaierie, ma anche per il nuovo governo che, dovendo barcamenarsi fra inflazione, deficit e richiesta delle imprese, ora non è più obbligato a stanziare enormi risorse finanziarie. Anche perché, e questo vale per tutt'Europa, va bene aiutare i poveri e le imprese in difficoltà, ma dare sussidi ai consumatori vuole dire anche sostenere i consumi che, invece, devono diminuire, banale verità evidenziatasi molto bene nella recente caduta dei prezzi. La causa è proprio la contrazione dei consumi, sia per il clima straordinariamente mite, sia per la recessione economica che avanza e che, forse, potremmo parare, tenendo più bassi i prezzi dell'energia. Ricordiamoci, però, che la crisi è tutt'altro che finita e che ci aspetta un inverno dove, se fa freddo, cosa non strana a febbraio o marzo, e se la Russia azzera, cosa possibile visto che siamo in guerra, allora il razionamento è sicuro. Occorre dirlo chiaramente per farlo digerire ai mercati ed evitare che il ripetersi di ondate di panico, come quella di fine agosto, allora motivata dalla corsa agli stoccaggi. Questo ci servirà anche per l'inverno '23-24, perché i mercati possono anche avere problemi, ma non sono stupidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK 00259



Gli effetti. La discesa dei prezzi del gas a ottobre contiene i rialzi in bolletta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
02-NOV-2022
da pag. 14-17 foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Crisi energetica

Il caro carburanti costa 9,8 miliardi allo Stato —p.17

Caro carburanti, conto da 9,8 miliardi in 11 mesi per le casse dello Stato

La mappa degli aiuti

Verifica di Camera e Senato sulle misure: 12 miliardi per annullare gli oneri

Stanziati 17 miliardi per i crediti d'imposta riservati alle imprese

Celestina Dominelli
ROMA

Sfiora i 10 miliardi di euro il conto collegato al caro carburanti per le casse dello Stato nei primi undici mesi dell'anno tra misure volte a ridurre temporaneamente le accise e l'Iva su benzina e gasolio, crediti d'imposta riservati all'autotrasporto, all'agricoltura e alla pesca per fronteggiare i rincari alla pompa e bonus per l'acquisto di abbonamento ai servizi di trasporto pubblico. A scattare la fotografia dell'esborso sostenuto finora dal governo è il dossier firmato dal Servizio Studi del Senato e dal Servizio Bilancio della Camera che hanno messo in fila gli effetti finanziari di tutte le manovre adottate contro il caro energia tracciando una mappa puntuale delle risposte predisposte a sostegno di famiglie e imprese.

Il caro carburanti

Una fetta consistente degli aiuti è servita a contenere i costi dei carburanti e dei trasporti: nel complesso 6 miliardi di euro solo considerando, chiarisce il report, le misure adottate con norme di rango legislativo con risvolti fino a fine ottobre, ai quali si aggiungono sia i 3,2 miliardi circa dei decreti ministeriali, adottati per mantenere il taglia accise in alcuni periodi dell'anno, sia i costi dell'ultimo provvedimento di proroga - il decreto 153 del 20 ottobre non incluso nel check parlamentare - per estendere gli interventi fino al prossimo 18 novembre (586 milioni).

Il grosso di questa tranche (4,5 miliardi) è andato al contenimento temporaneo di accise e Iva, seguito dai 652 milioni che sono stati, invece, messi in campo per riconoscere un credito d'imposta a favore delle imprese autotrasportatrici per l'acquisto di gasolio in veiooli di categoria euro 5 o superiore, ma anche per fronteggiare gli effetti del caro metano supportando le aziende che utilizzano mezzi di trasporto a basse emissioni. Il dossier di Camera e Senato include poi nel computo complessivo anche i 541 milioni assegnati alle imprese impegnate nell'attività agricola e nella pesca sotto forma di crediti di imposta per la spesa carburanti (nella misura del 20% dell'esborso sostenuto al netto dell'Iva). E ancora in vigore per tutto il quarto trimestre. Al pari dell'annullamento (nel settore elettrico) e della riduzione (in quello gas) degli oneri generali di sistema, passando alle misure strettamente mirate a compensare gli effetti degli aumenti di luce e gas.

Conto "salato" per gli oneri

L'analisi prende infatti in esame anche le tessere della spesa sostenuta dallo Stato fino a fine settembre per mitigare l'impatto degli aumenti energetici su famiglie e imprese. E, tra gli interventi più onerosi, figurano quelli finalizzati a ridurre il peso delle voci parafiscali nella bolletta di luce e gas.

Sul primo fronte, nel 2022 sono stati stanziati 9 miliardi di euro per annullare gli oneri per tutti e quattro i trimestri dell'anno: le somme sono state trasferite alla Cassa per i servizi energetici e ambientali per consentire all'Arera (l'Authority di settore) di procedere al relativo azzeramento con suoi provvedimenti. Lo stesso meccanismo è stato utilizzato anche nel gas. Con una spesa complessiva pari a 3 miliardi, ai quali vanno affiancati i 2,5 miliardi che sono invece stati stanziati per ridurre l'Iva sul gas metano. Quanto alle imprese, dal governo sono arrivati 17 miliardi di aiuti per il tramite dei crediti d'imposta a parziale compensazione dei maggiori costi di elettricità e gas sia per le imprese energivore e gasivore sia per le altre aziende che, pur non incluse nelle prime due categorie, hanno subito in modo significativo l'effetto degli incrementi.

La spesa per i bonus

L'ultimo capitolo del dossier è dedicato alla spesa per potenziare i bonus, a cominciare dallo sconto in bolletta previsto per le famiglie in condizioni di disagio economico e fisico: nel 2022 sono stati stanziati complessivamente 2,8 miliardi per il rafforzamento e l'estensione della platea di beneficiari dell'agevolazione. Che è stata ampliata, in prima battuta, per annullare gli effetti dei rincari su chi ha fatto richiesta del bonus. Poi, in un secondo momento, è stato deciso l'innalzamento della soglia Isee che fissa l'accesso allo sconto e che è stata portata da 8.265 a 12mila euro dal 1° aprile al 31 dicembre di quest'anno.

Nel report è stato infine calcolato anche l'impatto complessivo delle misure a sostegno del potere d'acquisto delle famiglie. In totale il pacchetto vale 12,4 miliardi, ma la voce più pesante è rappresentata dal bonus 200 euro introdotto dal decreto Aiuti e via via ampliato nei suoi confini, che è costato 9,9 miliardi di euro alle casse dello Stato (includendo anche l'indennità per i lavoratori autonomi). A tali costi, vanno poi sommati, per arrivare al conto finale, sia gli 1,1 miliardi stanziati per gli sgravi contributivi ai lavoratori dipendenti sia gli 1,4 miliardi per la rivalutazione anticipata delle pensioni negli ultimi mesi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

9,9 miliardi

IL BONUS 200 EURO
È il costo complessivo del bonus 200 euro che è stato introdotto dal decreto Aiuti

2,8 miliardi

LO SCONTO IN BOLLETTA
È la spesa sostenuta per potenziare il bonus sociale per le famiglie con disagio economico e fisico

IMAGOECONOMICA



I rincari alla pompa. Le misure del governo per mitigare l'impatto degli aumenti dei carburanti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
02-NOV-2022
da pag. 6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti, margini possibili da 15-18 miliardi

Verso il cdm

La scelta su quante risorse utilizzare sarà nella relazione venerdì sul tavolo del governo

Arrivano le ore decisive per il debutto vero e proprio del governo Meloni sul terreno cruciale della politica economica, dopo il primo consiglio dei ministri che lunedì si è concentrato su nomine, Covid e giustizia. Sul tavolo della nuova riunione di governo in programma venerdì sono attesi i numeri chiave per definire i due nuovi cicli di aiuti contro il caro energia: quelli di fine anno, che saranno scritti nella relazione con cui il governo chiede l'autorizzazione al Parlamento per l'utilizzo dei margini fiscali, e quelli dell'anno prossimo, delineati dal quadro programmatico della Nota di aggiornamento al Def.

Sono ovviamente i primi a riservare le ricadute più immediate. La base di partenza è rappresentata dai 9,4 miliardi circa individuati dal quadro tendenziale della Nadef approvata il 30 settembre dal governo Draghi. Nel frattempo, però, il gettito fiscale aggiuntivo rispetto a quello previsto nei tendenziali è continuato a crescere, grazie a un'inflazione in accelerata ma anche a un'economia rimasta vivace come mostrato dalla stima preliminare dell'Istat sul Pil a +0,5% nel terzo trimestre dell'anno.

In pratica, in base agli ultimi conti condotti a Via XX Settembre, il deficit tendenziale, quello cioè al netto di nuovi interventi, scenderebbe ulteriormente dal 5,1% calcolato nella Nadef verso quota 4,6-4,8 per cento nel tendenziale aggiornato. Tradotto in termini pratici, significa che potenzialmente i margini per il nuovo decreto su bollette e dintorni potrebbero allargarsi fino a 15-18 miliardi.

Attenzione, però: i calcoli sono ancora in corso, nelle prossime ore sono previste la certificazione finale dell'extragettito di ottobre e soprattutto le riunioni cruciali per preparare i documenti di venerdì, e non è detto che il governo decida di assorbire tutti gli spazi teoricamente disponibili. Per due ragioni: non più tardi di lunedì scorso, alla giornata mondiale del risparmio, si è registrata una sintonia netta fra l'invito alla prudenza sui conti da parte del governatore di Bankitalia Ignazio Visco e l'impegno alla riduzione di deficit e debito confermato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. A favorire questa prudenza, poi, ci sono due ulteriori incognite sul 2023, l'anno della manovra: qui l'accelerata del Pil dell'estate influisce solo in modo marginale, mentre la corsa dei tassi rischia di dover aggiornare ancora al rialzo di almeno 2 miliardi la spesa per interessi e la corsa dei prezzi chiede di alzare ulteriormente la spesa per l'indicizzazione delle pensioni.

Di qui la cautela che si respira nelle stanze del Mef, e che va ora messa alla prova dell'intesa politica da costruire nel governo.

Per il decreto Aiuti-quater la misura principale resta il rinnovo per dicembre dei crediti d'imposta ampliati ed estesi fino al 30 novembre dall'Aiuti-ter. L'idea resta quella di prorogare l'impianto senza modifiche, anche se non è escluso a priori un possibile ritocco delle aliquote degli sconti grazie alla riduzione del prezzo del gas che può alleggerirne il costo per la finanza pubblica. Sul versante delle famiglie l'obiettivo è quello di rilanciare il bonus sociale, fin qui sfruttato per metà a causa dell'obbligo, ignorato da molti aventi diritto, di presentare richiesta con la certificazione Isee.

Il decreto dovrà poi aprire spazi alla manovra 2023 anticipando contabilmente alla fine di quest'anno una serie di spese ora in programma per il prossimo. La mossa, però, non dovrebbe andare oltre i 4-5 miliardi perché le uscite spostabili, da pescare fra le indifferibili, non andrebbero oltre. I numeri finali saranno nella relazione che il governo dovrebbe mandare venerdì al Parlamento, in vista di un voto a stretto giro per far partire il decreto la prossima settimana. Anche perché ragioni di urgenza politica non permettono di attendere oltre.

—**M.Mo.**
—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,5%

LA BASE DI PARTENZA
La Nadef approvata il 30 settembre dal governo Draghi ha lasciato margini da circa 9,4 miliardi, pari alla differenza fra il deficit tendenziale al 5,1% e quello programmatico del Def al 5,6%. I dati più aggiornati dell'extragettito segnano però un miglioramento ulteriore che potrebbe ampliare i margini

Sul 2023 cresce il peso di interessi e pensioni Per questo la Nadef potrebbe accantonare una parte dei fondi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

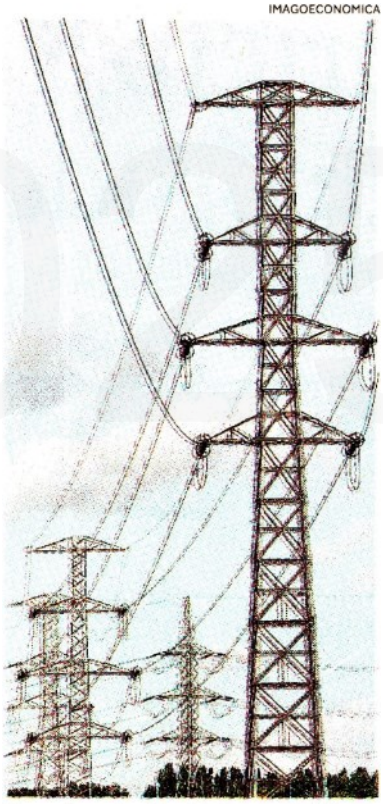


Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

IMAGOECONOMICA



Caro energia. Allo studio nuovi aiuti

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

01-NOV-2022
da pag. 13-14 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Dati Inail

I morti sul lavoro calano, ma salgono gli infortuni —p.14

I morti sul lavoro calano, ma sugli infortuni +35% in nove mesi

I dati Inail

Crescono le denunce su attività in itinere. Ancora forte l'impatto del Covid

Cristina Casadei

I dati Inail dei primi nove mesi dell'anno restituiscono un quadro in miglioramento sul fronte delle morti sul lavoro, ma in peggioramento se guardiamo ai dati degli infortuni nel loro complesso. La criticità che richiede un'attenzione particolare riguarda le attività in itinere, dove sono in aumento sia i decessi che gli incidenti in generale. Il fattore pandemia, infine, continua ad avere un impatto sui dati, secondo quanto spiega l'istituto: la crescita degli infortuni si deve infatti, in parte, anche all'aumento delle denunce di infortunio da Covid-19.

Venendo ai numeri l'Inail tra gennaio e fine settembre ha registrato 536.002 denunce di infortunio, ossia il 35,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Di queste 790 hanno avuto esito mortale. Il dato dei morti sul lavoro è in calo del 13,2% rispetto ai primi nove mesi di un anno fa. Risultano invece in aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 43.933, in crescita dell'8,6%.

Il dato delle morti sul lavoro nel primi nove mesi dell'anno appare in miglioramento. Se nel 2021 era arrivato a 910, quest'anno si è fermato a 790, 120 in meno. Il calo, però, riguarda solo le morti in occasione di lavoro, scese da 731 a 574 per il minor peso delle morti da Covid-19. Aumentano però le morti in itinere, passate da 179 a 216. Il contributo maggiore al miglioramento del dato arriva da Industria e servizi, passate da 767 a 668 denunce, seguite da Conto Stato (da 45 a 25) e Agricoltura (da 98 a 97).

Allargando il ragionamento agli infortuni nel loro complesso, i primi nove mesi dell'anno mostrano un peggioramento rispetto al passato: se quest'anno le denunce sono state 536.002, nel 2021 erano state 396.372. Estendendo il confronto indietro nel tempo, si tratta di un dato in aumento del 46,2% rispetto al 2020 e del 14,4% rispetto al 2019. L'aumento del 2022 ha riguardato sia i casi in occasione di lavoro, che quelli in itinere, dove c'è stato un balzo del 20,5%, da 53.509 a 64.459. In particolare l'Inail registra un +33,3% nella gestione Industria e servizi (dai 339.466 casi del 2021 ai 452.566 del 2022), un -3,2% in Agricoltura (da 20.297 a 19.651) e un +74,2% nel Conto Stato (da 36.609 a 63.785). Il settore dove gli infortuni sono aumentati di più è la sanità (+132,3%), seguita da trasporto e magazzinaggio (+112,8%). Gli incrementi riguardano quasi tutte le età, con una particolare concentrazione nella classe 40-59 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Superficie 13 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

01-NOV-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Il boom del turismo spinge il terzo trimestre

L'economia italiana

Smentite tutte le previsioni negative, l'economia cresce da 21 mesi consecutivi

Presenze turistiche +75% rispetto ad un anno prima. Piazza Affari +9,7% a ottobre

Ancora una volta la realtà dell'economia italiana smentisce le previsioni e sorprende con una crescita del Pil dello 0,5% nel terzo trimestre, il settimo consecutivo con il segno positivo. Un dato che porta al +3,9% la crescita acquista per il 2022 e rende meno fosche le attese per il prossimo anno, su cui comunque pesano le incognite legate all'ultimo trimestre.

Determinante nel risultato dei mesi estivi è stato l'aumento marcato dei servizi che, a differenza delle ipotesi formulate nella Nadef, ha compensato abbondantemente il calo registrato da industria e agricoltura. In particolare, la crescita beneficia del rimbalzo del turismo (+75%), favorito dalla debolezza dell'euro che ha sostenuto e sostiene gli arrivi internazionali sulle spiagge e nelle città d'arte. La debolezza dell'industria pesa comunque sulle prospettive e induce ad evitare facili trionfalismi per l'immediato futuro. Intanto, a ottobre la Borsa di Milano ha recuperato il 9,7%

Trovati e **Ferrazza** —*a pag. 3*

Spinta del turismo in estate: +75% sul 2021 Ma rispetto al pre Covid -88mila occupati

Non ancora completo il recupero degli occupati nel settore che è cominciato nel secondo trimestre del 2021

Dati gennaio-agosto

Corre la presenza straniera ma quota sotto il 50% sul totale che aveva nel 2019

Riccardo Ferrazza
ROMA

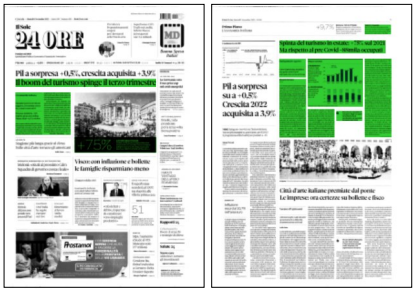
C'è l'ottima ripresa del turismo e una stagione estiva particolarmente vivace dietro i numeri del Pil nel terzo trimestre del 2022. Il settore, tra i più feriti dalla lunga crisi sanitaria innescata dal Covid, ha ripreso a far girare i propri motori a un ritmo che punta a riguadagnare i livelli perduti del 2019. L'ultima conferma arriva dai dati Istat del periodo gennaio-agosto 2022 con presenze pari a +75% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Una fotografia scattata dalla direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali dell'istituto presieduto da Gian Carlo Blangiardo e presentata nel corso degli Stati generali del turismo, rivela come nei primi otto mesi dell'anno le presenze dei clienti residenti siano cresciute del 29,9%, quelle dei non residenti del 171,5%. Ad aumentare maggiormente sono le presenze per gli esercizi alberghieri (+89,9%) rispetto agli extra-alberghieri (+54,6%). Numeri che promettono di estendersi anche nel periodo post-estivo e migliorare ulteriormente lo stato di salute del turismo, grazie al caldo insolito che ha attraversato ottobre e ha favorito il movimento di viaggiatori fino alle porte di novembre con un ponte di Ognissanti affollato nonostante inflazione e crisi energetica che mettono in difficoltà i bilanci familiari.

Riprende ma con maggiore fatica la presenza straniera. Nel corso del 2021 si era registrata una ripresa dei flussi esteri ma ancora nel primo trimestre del 2022 la spesa dei viaggiatori proveniente dall'estero - secondo Banca d'Italia - risultava inferiore di un quarto nel confronto con i livelli pre-Covid. Del resto fino al 2019 la quota non italiana rappresentava circa la metà delle presenze negli esercizi ricettivi. Poi nel 2020 il crollo (solo il 30,5%), non compensato nell'anno successivo. Nei primi otto mesi del 2022, però, segnala l'Istat, le due componenti tendono di nuovo ad avvicinarsi (52,9% residenti contro 47,1 degli stranieri). Ancora lungo però l'inseguimento ai livelli pre-Covid: nel 2021 mancavano all'appello rispetto al 2019 114,5 milioni di presenze (su una perdita totale 147,6 milioni).

C'è poi il capitolo occupazione. Il settore ha lamentato la mancata disponibilità di manodopera, freno alla ripresa di fronte alla rinata domanda di ospitalità. Dopo il crollo dell'occupazione iniziato nel 2020 e trascinatosi fino al secondo trimestre del 2021, va avanti il recupero occupazionale ma, calcola l'Istat, mancano circa 88mila posti rispetto al 2019. Altro elemento di incertezza è il caro bollette, minaccia per un settore energivoro. «È nostro dovere - ha promesso la neoministra del Turismo, Daniela Santanchè - impegnarci per valorizzare e sostenere sempre di più il comparto, che rappresenta un fondamentale volano per la crescita della nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

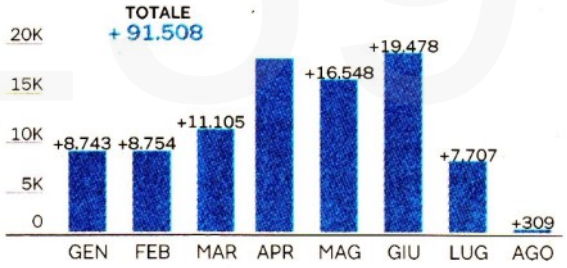
+75%

IL RITORNO DEGLI STRANIERI
Località marittime e di montagna, città d'arte e musei: l'estate 2022 ha visto il massiccio ritorno delle presenze turistiche in Italia, in particolare americane. Nella foto la fontana di Trevi a Roma

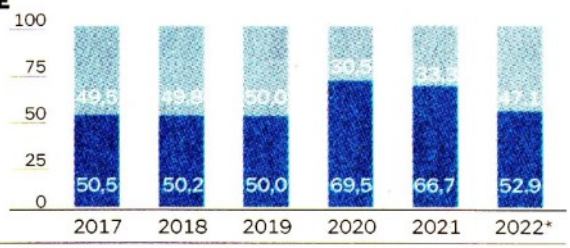
TURISTI STRANIERI
Dei 147,6 milioni di presenze che mancano rispetto al 2019 la maggior parte è da attribuire alla componente straniera (114,5 milioni, -51,9%)

I flussi turistici

L'INCREMENTO
Presenze negli esercizi turistici. Differenza gennaio agosto 2022 sullo stesso periodo dell'anno precedente
Dati in migliaia



LA COMPOSIZIONE
Composizione delle presenze per residenza dei clienti.
Dati in %



*dati provvisori relativi fino ad agosto; Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
01-NOV-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pil a sorpresa +0,5%, crescita acquisita +3,9%

L'economia italiana

Smentite tutte le previsioni negative, l'economia cresce da 21 mesi consecutivi

Presenze turistiche +75% rispetto ad un anno prima. Piazza Affari +9,7% a ottobre

Ancora una volta la realtà dell'economia italiana smentisce le previsioni e sorprende con una crescita del Pil dello 0,5% nel terzo trimestre, il settimo consecutivo con il segno positivo. Un dato che porta al +3,9% la crescita acquista per il 2022 e rende meno fosche le attese per il prossimo anno, su cui comunque pesano le incognite legate all'ultimo trimestre.

Determinante nel risultato dei mesi estivi è stato l'aumento marcato dei servizi che, a differenza delle ipotesi formulate nella Nadef, ha compensato abbondantemente il calo registrato da industria e agricoltura. In particolare, la crescita beneficia del rimbalzo del turismo (+75%), favorito dalla debolezza dell'euro che ha sostenuto e sostiene gli arrivi internazionali sulle spiagge e nelle città d'arte. La debolezza dell'industria pesa comunque sulle prospettive e induce ad evitare facili trionfalismi per l'immediato futuro. Intanto, a ottobre la Borsa di Milano ha recuperato il 9,7%

Trovati e **Ferrazza** —*a pag. 3*

Pil a sorpresa su a +0,5% Crescita 2022 acquisita a 3,9%

I dati. Spingono i servizi ma l'industria frena
Ancora più margini su quest'anno, per il 2023 il programma della Nadef può puntare a +1%

Gianni Trovati
ROMA

L'economia italiana smentisce ancora una volta il pessimismo delle previsioni, ufficiali e non. E fra luglio e settembre mette a segno il settimo trimestre consecutivo di crescita, con un +0,5% (+2,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) che si confronta con il -0,2% ipotizzato dall'Upb il 19 ottobre e con la «marginale flessione» prospettata da Bankitalia il 21. Il dato diffuso ieri con le stime preliminari Istat, che pure aveva iniziato a prendere forma nei calcoli più aggiornati del Mef (Sole 24 Ore di domenica), va del resto in direzione opposta alle stesse stime di Via XX Settembre, che nella Nadef di un mese fa avevano delineato una «variazione leggermente negativa del Pil nel terzo trimestre».

Il nuovo salto in avanti nella produzione che ancora una volta fa meglio di Francia e Germania e media Ue e rappresenta l'ultimo lascito del governo Draghi, rimanda i rischi di recessione tecnica evocati a più riprese, e mette in cassaforte le previsioni di quest'anno perché l'acquisito dei primi nove mesi arriva al +3,9%, cioè sei decimali sopra il +3,3% di un tendenziale che quindi non sarebbe colpito nemmeno da una fine d'anno con il freno tirato. Si allargano quindi gli spazi per gli aiuti di fine anno, che sono però già ampi. Mentre sul 2023, quello che conta per la manovra, l'effetto è marginale, e riduce i rischi di una partenza con eredità negativa.

Tutto dipenderà dalla dinamica dell'ultimo trimestre, su cui le incognite continuano a essere fitte. A determinare il nuovo aumento del Pil è un «aumento marcato dei servizi», come spiega l'Istat, che a differenza di quanto ipotizzato nella Nadef compensa abbondantemente il calo registrato nell'industria e nell'agricoltura. I servizi sono trascinati soprattutto da un turismo che ha vissuto quest'estate il rimbalzo post-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

pandemico rispetto a un 2021 caratterizzata ancora da restrizioni, favorito negli arrivi internazionali anche dalla debolezza dell'euro.

Ma è la flessione dell'industria a pesare sulle prospettive schiacciate dall'inflazione, che colpisce anche più in generale i consumi interni fin qui motore determinante della crescita. Proprio per questo la sorpresa statistica, simile a quella emersa la settimana scorsa in Germania, non alimenta particolari trionfalismi sul piano dei conti pubblici.

In vista della Nadef aggiornata che è attesa in consiglio dei ministri venerdì prossimo, nelle scorse ore al Mef si è valutato un possibile ritocco al rialzo anche del tendenziale licenziato dal governo Draghi alla fine di settembre. Ma la spinta, si diceva, è più sensibile su quest'anno, già ricco di margini fiscali grazie anche alla corsa delle imposte indirette gonfiate dall'inflazione, che sul prossimo. Ed è destinato a produrre anche una riduzione del debito/Pil ulteriore ai 4,9 punti (dal 150,3 al 145,4%) calcolata per quest'anno dalla Nadef.

A incidere sui numeri 2023 saranno soprattutto dimensioni e costruzione della manovra, che con l'effetto espansivo delle misure dovrebbe spingere verso il +1% gli obiettivi di Pil nel quadro programmatico. Che dipenderà anche dalle decisioni finali sull'utilizzo del disavanzo aggiuntivo rispetto al tendenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+9,7%

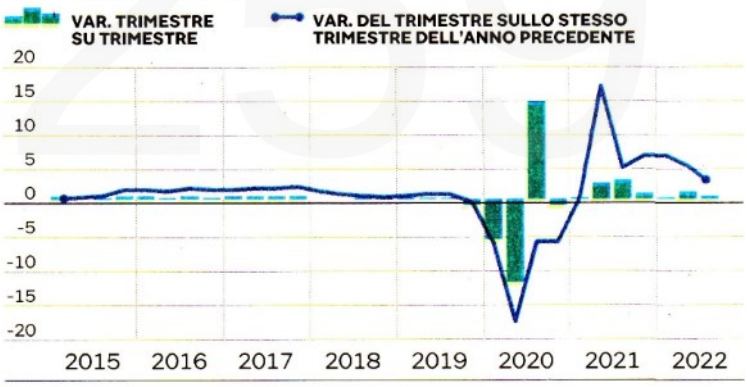
BORSA AL TOP IN OTTOBRE

Rispetto a settembre, il Ftse Mib ha guadagnato il 9,7%, maglia rosa tra i listini continentali, grazie alle performance di petroliferi e bancari

00259

L'andamento del Pil

Variazione percentuale



Fonte: Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

01-NOV-2022
da pag. 26-28 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Credito di imposta

Bonus energetici, trasferimento facile al consolidato fiscale — p.28

Crediti da bonus energetici, trasferimento facile al consolidato fiscale

Risposta a interpello

Non serve la comunicazione telematica e neppure il visto di conformità

L'iperammortamento resta per gli acquisti nell'esercizio della dismissione dell'usato

Luca Gaiani

Trasferimento al consolidato fiscale senza formalità, per i crediti di imposta da bonus energetici. Lo chiarisce la risposta 536 diffusa ieri dall'agenzia delle Entrate.

Non è richiesta la comunicazione telematica e neppure il visto di conformità. Con la risposta 532, giungono chiarimenti relativamente agli investimenti sostitutivi dei beni 4.0. previsti dal comma 35 della legge 205/2017.

L'iper-ammortamento è salvo se il nuovo acquisto si effettua nello stesso esercizio della dismissione del bene usato, anche se lo smontaggio e la disconnessione di quest'ultimo erano avvenuti nell'anno precedente.

Imprese energivore e gasivore

La risposta 536/2022 affronta l'interpello di una società controllante di un gruppo che ha optato per il consolidato fiscale. Alcune delle controllate hanno effettuato, nel corso dei primi due trimestri del 2022, acquisti di energia elettrica e di gas per i quali spettano i bonus per imprese energivore e gasivore (Dl 4/2022 e 17/2022).

La consolidante è intenzionata ad acquisire parte di questi crediti al fine di utilizzarli per il versamento dell'Ires del consolidato fiscale e chiede alle Entrate quali siano le procedure e le formalità da seguire.

Si chiede in particolare se il trasferimento in oggetto configuri una ipotesi di "cessione" dei crediti di imposta in questione o se invece esso possa effettuarsi senza rispettare i vincoli previsti dalla norma al riguardo (visto, comunicazione telematica e obbligo di cessione dell'intero credito).

I bonus edilizi

L'Agenzia concorda con la seconda ipotesi, richiamando al riguardo i chiarimenti già forniti, per i crediti da bonus edilizi, con la risposta 133/2021 e con la risoluzione 45/E/2022. Secondo tali documenti di prassi, nell'ambito del consolidato, i crediti di imposta, compresi dunque quelli in esame, possono essere trasferiti alla controllante per consentire la compensazione con l'Ires dovuta da quest'ultima nella dichiarazione di gruppo.

Questo trasferimento non si qualifica come "cessione a terzi" del credito di imposta e non deve pertanto sottostare ai vincoli e alle formalità previsti per dette cessioni.

Non sarà dunque necessario cedere l'intero importo del credito, né apporre il visto di conformità e nemmeno comunicare la cessione alle Entrate con il modello telematico.

La consolidante utilizzerà l'importo ricevuto esclusivamente per il pagamento dell'Ires (saldo o acconto) in F24 entro il 31 dicembre 2022, non potendo in alcun modo ri-trasferire a terzi l'eventuale eccedenza inutilizzata.

L'importo del credito che supera quello trasferito alla consolidante resta nella disponibilità della società controllata che lo ha maturato (la quale lo utilizzerà in proprio nel modello F24), ma non potrà essere ceduto a terzi.

Gli investimenti sostitutivi

Con la risposta 532, vengono forniti chiarimenti sulla possibilità di dismettere investimenti iper-ammortizzabili prima del termine del periodo di ammortamento, salvaguardando il beneficio.

L'Agenzia precisa che se il bene agevolato viene disconnesso e smontato nel 2022, con cessione delle componenti di risulta nel 2023, l'investimento sostitutivo (con la relativa nuova interconnessione), che mantiene in vita la deduzione residua (comma 35, legge 205/2017), potrà effettuarsi in quest'ultimo anno.

Nel 2022, a seguito della disconnessione, si dovrà però sospendere la deduzione delle quote maggiorate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
01-NOV-2022
da pag. 24 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Stellantis, la joint venture tra Fca e Gac in Cina dichiarerà fallimento

Auto

La parabola dell'alleanza, dal rafforzamento fino alla rottura e all'atto finale

Stellantis e Gac hanno annunciato ieri il fallimento della joint venture in Cina. Si chiude qui, dunque, dopo una parabola durata poco più di un anno in casa Stellantis il piano di collaborazione tra il gruppo guidato da Carlos Tavares e la Guangzhou Automobile Group. Un progetto che, in origine, prevedeva il rilancio della joint venture volta alla produzione e alla diffusione delle Jeep in Cina, ma poi lo stesso è entrato formalmente in crisi prima dell'estate, quando Stellantis ha comunicato lo scioglimento di quell'alleanza ereditata da Fca. Ieri l'atto finale.

Con un comunicato diffuso in mattinata gli azionisti della joint venture hanno fatto sapere di aver approvato una delibera che, in un contesto in perdite, consente alla joint venture di presentare istanza per essere ammessa alla procedura fallimentare. Nella nota si precisa che Stellantis aveva integralmente svalutato la sua partecipazione nella jv e le altre sue attività correlate nei risultati finanziari del primo semestre 2022.

La chiusura della partnership arriva dopo una fase in cui il gruppo Stellantis sembrava intenzionato a rafforzarsi all'interno dell'alleanza. Agli inizi dell'anno in corso il gruppo aveva fatto sapere di essere pronto a rilevare il controllo della società, annunciando la salita nell'azionariato, dal 50% al 75% delle azioni. La Cina, del resto, ha sempre rappresentato, e rappresenta tutt'ora, un mercato con ampie potenzialità per il gruppo italo francese, ma ancora poco presente nella geografia del colosso automobilistico. Tuttavia, quasi contestualmente alla nota di Stellantis sul rafforzamento nella joint Venture, Gac aveva frenato, sottolineando che l'ascesa nell'azionariato non era oggetto di alcuna decisione condivisa o accordi formali tra i due partner. A luglio la crisi dell'alleanza e la contestuale comunicazione da parte di Stellantis di voler operare da sola sul mercato cinese importando le vetture.

A questo punto, individuata la strada del fallimento per la joint venture, Stellantis ha fatto sapere nella nota che continuerà «a prestare servizi di qualità ai clienti attuali e futuri del marchio Jeep in Cina».

—Mar.Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



Il Sole 24 ORE

01-NOV-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Visco: con inflazione e bollette le famiglie risparmiano meno

L'impatto della crisi

In sei mesi la ricchezza netta degli italiani ridotta del 6% in termini reali

Inflazione e rincari dell'energia intaccano la capacità di risparmiare delle famiglie. Lo spiega il Governatore della Banca d'Italia, Visco, parlando alla Giornata del Risparmio. Se da un lato il risparmio «è sostenuto dalla risposta precauzionale all'elevata incertezza sulle prospettive economiche, dall'altro, è indebolito dal tentativo di mantenere adeguati livelli di consumo a fronte del notevole acuirsi delle pressioni sui prezzi».

Lo Conte e **Serafini** —*a pag. 2*

L'inflazione frena il risparmio del 3% ed erode la ricchezza delle famiglie

Convegno dell'Acri. La corsa dei prezzi inizia ad intaccare i conti di famiglie e imprese. La propensione al risparmio è scesa all'11% a giugno anche se depositi e circolante sono «al livello più alto da 20 anni». Raddoppiati i nuclei in difficoltà

Laura Serafini

L'inflazione morde sul risparmio degli italiani e sulla ricchezza delle famiglie. La corsa dei prezzi comincia a intaccare la tattica della "formica" di famiglie e imprese che avevano reagito alla shock della pandemia lasciando i soldi sui conti correnti. La riduzione alla propensione al risparmio è in atto dal 2021 e nel secondo trimestre di quest'anno è scesa del 2% (all'11%) rispetto alla fine dell'anno precedente. Nonostante ciò, il livello del risparmio delle famiglie è il più alto dallo scoppio della pandemia: nel secondo trimestre in valore assoluto era di 35 miliardi, del 13% più alto rispetto a inizio 2020. Nei primi sei mesi del 2022 questo flusso ha segnato una riduzione del 19% rispetto all'ultimo trimestre 2021, di cui il 3% per l'aumento dei prezzi, soprattutto quelli al consumo sui quali si sono scaricarti gli effetti del caro energia. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha scattato la fotografia della situazione finanziaria delle famiglie alla vigilia di un inverno che si annuncia minaccioso, non tanto per le temperature ma per il rischio di riduzione delle forniture di gas dalla Russia e di razionamenti. L'occasione è stata la 98ma giornata mondiale del risparmio organizzata dall'Acri. Il fatto che depositi e circolante a fine giugno abbiano «raggiunto il livello più elevato da oltre 20 anni», come ha rilevato Visco (oltre quota 1.800 miliardi) non mette al riparo dai rischi. Tutt'altro: l'inflazione aggredirà senza scampo i fondi immobilizzati sui conti. Frattanto anche la ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie è scesa di 350 miliardi nel 2021 a quota 4.900 miliardi; in termini reali si è ridotta di oltre il 6% rispetto a fine 2021, di cui circa la metà a causa dell'inflazione. La propensione alla liquidità e la crescita dei depositi sono al contempo la cartina di tornasole dello squilibrio sempre maggiore nella distribuzione della ricchezza. «È raddoppiato il numero delle famiglie in difficoltà. Ed è passato dal 25 al 35% il numero famiglie che fa fatica a resistere alle difficoltà», ha detto il presidente di Acri, Francesco Profumo. Il neo ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti ha affermato che «occorre fare il massimo per proteggere le economie di famiglie e imprese dalle emergenze gravi del presente, nella convinzione che occorre proteggere la dignità e l'operosità dei cittadini e non la logica del debito e del sussidio». Dunque, il governo è pronto a intervenire, a partire dal recepimento del Temporary Framework sugli aiuti di Stato. «Stiamo valutando come migliorare le misure di sostegno all'economia in coerenza con l'evoluzione del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, e, in particolare, le garanzie pubbliche sui finanziamenti alle imprese», ha detto. Si intravede, però, un cambio di passo rispetto al passato: meno sussidi a pioggia e interventi mirati. «Se le conseguenze redistributive e allocative dei maggiori costi dell'energia non possono essere ignorate, i margini per l'erogazione di aiuti a famiglie e imprese saranno verosimilmente più limitati che negli ultimi due anni; possono essere ampliati con la riduzione di altre spese», ha osservato Visco. Una lunghezza d'onda sulla quale è sintonizzato anche il presidente dell'Abi, Antonio Pautelli per il quale «la legge di bilancio deve essere occasione per meglio tutelare il risparmio anche per limitare il debito pubblico che non può crescere all'infinito anche per non compromettere i complessivi equilibri finanziari e gli stessi risparmi degli italiani». Giorgetti ha poi fatto un accenno alla nuova Autorità antiriciclaggio che la Ue sta costituendo. «Il ministero sta lavorando alla candidatura dell'Italia per la sede della nuova autorità», ha detto confermando la candidatura senza fare accenno a una città specifica, come aveva suggerito anche il presidente dell'Abi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

4.900 miliardi

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE
In Italia la ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie è scesa di 350 miliardi nel 2021 a quota 4.900 miliardi

00259



Rischio Paese. Il Convegno dell'Acri con il Governatore della Banca d'Italia Visco, il presidente dell'Acri Profumo, quello dell'Abi Patuelli e il ministro dell'Economia Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

la Repubblica
01-NOV-2022
da pag. 1-29 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Il merito va fatto fiorire

di **Chiara Saraceno**

Il riferimento al merito (non alla meritocrazia, che è un'altra cosa) per quanto riguarda l'accesso all'istruzione superiore, alle posizioni nel mercato del lavoro, all'accesso ai luoghi di presa delle decisioni, ha un'indubbia forza democratica.

a pagina 29

Diritti

Il merito va fatto fiorire

di **Chiara Saraceno**

È una forza democratica che contrasta discriminazioni e privilegi. Ma prima di essere riconosciuto va alimentato

Il riferimento al merito (non alla meritocrazia, che è un'altra cosa) per quanto riguarda l'accesso all'istruzione superiore, alle posizioni nel mercato del lavoro, all'accesso ai luoghi di presa delle decisioni, ha un'indubbia forza democratica. Rappresenta il contrasto al nepotismo, ai privilegi ereditati, alle rendite di posizione. È anche uno strumento per valutare criticamente l'equità delle enormi disparità nei compensi dei grandi manager rispetto ai loro dipendenti. Richiede di valutare l'impegno che si mette per raggiungere i risultati, ma anche le difficoltà che si sono dovute superare.

Proprio per la sua forza democratica è una rivendicazione spesso avanzata da chi soffre di qualche tipo di discriminazione. È il caso, ad esempio, delle donne quando richiedono di essere valutate per le proprie capacità e non in base a uno stereotipo di genere. Anche se proprio il caso delle donne mostra come, accanto alla difficoltà di far valere il proprio merito nel mercato del lavoro e nelle professioni, ci siano gli ostacoli che non consentono sempre di svilupparlo come sarebbe teoricamente possibile: stereotipi di genere, carriere rallentate o deviate, barriere di percorso.

Perché il merito prima di essere visto e riconosciuto va alimentato in modo che possa fiorire. Anche i pochi che hanno dotazioni naturali eccezionali hanno bisogno di circostanze e incontri che consentano loro di manifestarle e nutrirle. Tanto più ciò vale per la maggior parte delle persone, che non ha doti innate eccezionali, ed ancor più per chi nasce e cresce in condizioni sociali svantaggiate.

La scuola, a partire dal nido e dall'infanzia, è – dovrebbe essere – il luogo e il tempo in cui si coltiva la meritevolezza di ciascuno, sostenendo lo sviluppo delle capacità, indipendentemente dall'origine sociale, l'etnia, la cittadinanza, la disabilità. Perché tutti hanno diritto a sviluppare appieno le proprie capacità.

Nell'impegnarsi in questo sta il merito, negli anni formativi, delle bambine/i e adolescenti. Parallelamente, nel creare le condizioni – ambientali, didattiche, relazionali – perché l'impegno venga sollecitato, riconosciuto e accompagnato sta la meritevolezza della scuola, tanto più grande quanto più agisce in contesti difficili, con bambine/i e adolescenti che non hanno alle spalle famiglie e contesti di vita dotati di buone risorse relazionali, culturali e materiali che possano integrarne l'azione.

Quando il priore di Barbiana diceva che non si possono fare parti uguali tra diseguali non sosteneva che bisognava abbassare gli standard, come sostiene qualche critico superficiale. Al contrario era molto esigente con i suoi allievi. Sosteneva solo che, per sviluppare una didattica veramente inclusiva, ovvero che consenta a tutti/e di fiorire e sviluppare i propri talenti ed insieme di raggiungere gli standard necessari per muoversi adeguatamente in società, occorre tener conto dei punti di partenza e lavorare su e con essi, non ignorandoli in uno pseudo-universalismo cieco alle differenze e diseguaglianze.

Il carattere fortemente classista (ed ora anche di origine migratoria), oltre che territoriale, del fenomeno della dispersione scolastica esplicita (abbandono) e implicita (mancato raggiungimento delle competenze minime) nel nostro Paese non testimonia una scuola che ha abbassato i propri standard in nome dell'eguaglianza e del disprezzo del merito. Al contrario, è esito di una scuola che non è sempre riuscita a tener conto delle diseguaglianze e differenze come contesto e punto di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 172551 Diffusione: 139029 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

partenza per una didattica capace di includere tutti nell'avventura dell'apprendimento e dello sviluppo della propria personalità.

Purtroppo in Italia non solo non tutti i "capaci e meritevoli" privi di mezzi sufficienti sono messi in grado di proseguire gli studi, in barba al dettato costituzionale. Succede anche che a troppi non vengano garantite le condizioni educative e di apprendimento per diventarlo e comunque per sviluppare le proprie capacità, in barba al secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione.

Se il ministero dell'Istruzione vuole davvero dare senso all'aggiunta "del merito" nella propria denominazione dovrà occuparsi di costruire le condizioni perché a tutte le bambine/i, a partire dai più svantaggiati, sia garantito il diritto costituzionale ad avere le risorse per il pieno sviluppo della personalità, capacità incluse. L'Italia è ricca di esperienze in questa direzione, anche se purtroppo finora nessun ministro si è impegnato a farle diventare la modalità normale di fare scuola, creandone le necessarie condizioni organizzative, istituzionali, di formazione degli e delle insegnanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615